

# Dig *Italia*

Anno V, Numero 1 - **2010**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

# David Weinberger, Elogio del disordine\*

**Marta Cardillo**

ICCU

Un libro dedicato ai bibliotecari. Un libro sull'organizzazione e la classificazione dell'informazione redatto dal firmatario del *The Cluetrain Manifesto*<sup>1</sup> David Weinberger, che si interroga sulla struttura e sui metodi di organizzazione della conoscenza. Mediante un'indagine critica il tecnologo statunitense, nel suo testo *l'Elogio del disordine* tradotto all'inizio dell'anno da Rizzoli, cerca di esplorare le modalità di reperimento delle nozioni sia reali che virtuali ponendo a confronto le loro prassi di ordinamento.

Weinberger porta avanti la tesi che la conoscenza, nell'infrastruttura virtuale contemporanea in Rete, non debba necessariamente essere ordinata al fine di trovare le informazioni ricercate. In questo particolare ambiente, infatti, il disordine si rivela più funzionale rispetto alle tradizionali metodologie classificatorie sintatticamente chiuse. Ordinare, infatti, significa di per se applicare sistematicamente metodi predefiniti di identificazione e suddivisione: corrisponde dunque all'utilizzo di regole e principi costruiti *a priori*.

Nel suo volume Weinberger distingue tre tipi di ordine. Il primo ed il secondo si relazionano al mondo fisico, alle regole della contingenza materiale. Mentre il primo tipo è basato su classificazioni astratte o ordinate secondo funzioni d'uso, come potrebbero essere liste, ordini alfabetici o cronologici, il secondo si presenta leggermente più complesso e orga-

nizzato concettualmente, come il sistema decimale di classificazione Dewey o quello di Linneo. Entrambi i tipi sono strutturati mediante classificazioni in cui ogni elemento ha il suo posto inamovibile (un volume in biblioteca si può trovare esclusivamente dentro un unico scaffale, dunque dentro un unico contenitore fisico e, di conseguenza, anche concettuale): in sostanza si tratta in entrambi i casi di una classica struttura ad albero. Il terzo tipo, invece, fa riferimento ad un ordinamento virtuale semantico, realizzato mediante apposite tassonomie, che prescinde dalle leggi della contingenza del reale e che si applica agli oggetti digitali. Entrambe le prime due tipologie di ordine non assolvono la funzione fondamentale di descrivere nella totalità il patrimonio a cui si riferiscono. Inoltre, a livello fisico, è impossibile ordinare senza prediligere un punto di vista, senza apportare delle scelte.

«Il modo in cui organizziamo il nostro mondo riflette non solo il mondo stesso ma anche i nostri interessi, le nostre passioni, le nostre necessità, i nostri sogni»<sup>2</sup>.

Si tratta dunque di un metodo di comprensione del mondo, non di un metodo per ricercare in modo neutrale delle informazioni. E la comprensione è soggettiva, come soggettive sono le sfumature semantiche delle classificazioni che ognuno percepisce o che vuole riconosce-

\* David Weinberger, *Elogio del disordine*, Milano: Rizzoli, 2010.

<sup>1</sup> Rick Levine – Christopher Locke – Doc Searls – David Weinberger, *The Cluetrain Manifesto*, 1999, <http://cluetrain.com/>.

<sup>2</sup> Weinberger, *Elogio del disordine* cit., p. 59.

re. Per ordinare la totalità Weinberger non intende applicare un metodo univoco, che rispecchi inevitabilmente – per quanto oggettivo possa essere – la soggettività individuale o comunque una visione sociale, filosofica, politica, ecc. del mondo. Non vuole neanche utilizzare molti modi unilaterali, ossia una molteplicità soggettiva al fine di allargare la casistica delle possibilità classificatorie. All'autore ciò che interessa è una modalità combinatoria variabile secondo le esigenze dell'utenza. E questo è possibile esclusivamente nell'ordine virtuale del terzo tipo. Come? La soluzione alla sovrabbondanza disorganica di informazioni sta nell'aggiungere altre informazioni, ossia utilizzare i metadati. Per ordinare il disordine si ha dunque bisogno di dati sopra i dati, oltre i dati, che sono gli unici che permettono la costruzione di molteplici associazioni. Affinché si possa sistemare la confusione del terzo tipo si interviene dunque su queste informazioni aggiuntive, sul non-esplicito, sul non-detto, senza toccare gli oggetti, che possono anche rimanere nella localizzazione originaria. Nel virtuale è assente l'idea di gerarchia, le categorizzazioni non finiscono mai e si possono sempre ampliare, modificare e raffi-

nare. Le relazioni degli assetti classificatori non sono dunque bloccate, ma mobili, interconnesse.

L'ordine del terzo tipo non è però del tutto caotico: ha, in realtà, delle proprie regole che ribaltano i presupposti degli altri due tipi di ordini. Si filtrano infatti le informazioni in uscita e non in ingresso, si inserisce ogni oggetto sul maggior numero possibile di categorie che possono essere infinite e con infinite sfumature, tutto può essere un metadato e si rinuncia al controllo. L'unica distinzione tra dati e metadati è che i primi sono ciò che si sta cercando e i secondi sono ciò che si conosce già quando si effettua una ricerca.

In definitiva, come Weinberger ha ben analizzato, ogni ordine rispecchia una visione del mondo e dunque anche l'ordine del terzo tipo, ossia il disordine semantico, sottolineando una logica combinatoria mobile ed orizzontale, non fa altro che applicare l'assetto "rizomatico" – caro ai teorici classici della struttura di Internet – alla possibilità di reperire informazioni, attuabile grazie alle innovazioni tecniche del Web 2.0, rispecchiando così il modello logico, liquido e versatile, della società postmoderna.